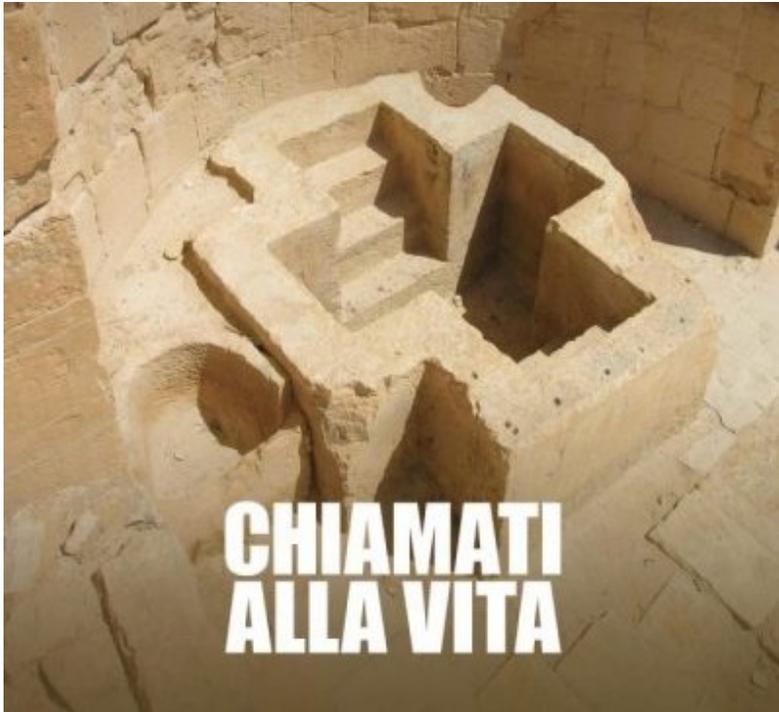




26ª Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei Missionari Martiri



**Veglia di preghiera
presieduta dal Vescovo Ovidio**

**Fidenza - Chiesa Eucaristica di S. Pietro Ap.
23 marzo 2018**

Canto di invocazione allo Spirito Santo

Invochiamo la tua presenza, vieni Signor
Invochiamo la tua presenza, scendi su di noi.
Vieni consolatore, dona pace ed umiltà.
Acqua viva d'amore, questo cuore apriamo a te.

Vieni spirito, vieni spirito, scendi su di noi
Vieni spirito, vieni spirito, scendi su di noi.
Vieni su noi Maranathà, vieni su noi spirito.
Vieni spirito, vieni spirito, scendi su di noi
Vieni spirito, vieni spirito, scendi su di noi.

Scendi su di noi

Invochiamo la tua presenza, vieni Signor.
Invochiamo la tua presenza, scendi su di noi.
Vieni luce dei cuori, dona forza e fedeltà.
Fuoco eterno d'amore, questa vita offriamo a te.

Vieni spirito, vieni spirito...

Durante il canto sarà intronizzata la Sacra Scrittura

Vescovo

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

Vescovo

Il Signore sia con voi.

R. E con il tuo spirito.

Vescovo

Preghiamo.

O Dio, tu vuoi che tutti gli uomini siano salvi e giungano alla conoscenza della verità; guarda quanto è grande la tua messe e manda i tuoi operai, perché sia annunziato il Vangelo ad ogni creatura e il tuo popolo, radunato dalla Parola di vita e plasmato dalla forza dei Sacramenti, proceda nella via della salvezza e dell'amore.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te , nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

R. Amen

LITURGIA DELLA PAROLA

Dalla lettera di San Paolo apostolo ai Romani (5,1-5)

Giustificati dunque per la fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo; per suo mezzo abbiamo anche ottenuto, mediante la fede, di accedere a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo nella speranza della gloria di Dio. E non soltanto questo: noi ci vantiamo anche nelle tribolazioni, ben sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.

Parola di Dio.

R. Rendiamo grazie a Dio

Salmo (dal Salmo 116)

Rit. Amo il Signore perché ascolta il grido della mia preghiera

Amo il Signore
perché ascolta il grido della mia preghiera.
Verso di me ha teso l'orecchio
nel giorno in cui lo invocavo.

Rit. Amo il Signore perché ascolta il grido della mia preghiera

Mi stringevano funi di morte,
ero preso nei lacci degli inferi.
Mi opprimevano tristezza e angoscia
e ho invocato il nome del Signore:
"Ti prego, Signore, salvami".

Rit. Amo il Signore perché ascolta il grido della mia preghiera

Buono e giusto è il Signore,
il nostro Dio è misericordioso.
Il Signore protegge gli umili:
ero misero ed egli mi ha salvato.

Rit. Amo il Signore perché ascolta il grido della mia preghiera

Ritorna, anima mia, alla tua pace,
poiché il Signore ti ha beneficiato;
egli mi ha sottratto dalla morte.

Rit. Amo il Signore perché ascolta il grido della mia preghiera

Ha liberato i miei occhi dalle lacrime,
ha preservato i miei piedi dalla caduta.
Camminerò alla presenza del Signore
sulla terra dei viventi.

Rit. Amo il Signore perché ascolta il grido della mia preghiera

ACCLAMAZIONE AL VANGELO

Lode a te o Cristo Re di eterna gloria

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 4, 1-42)

¹Gesù venne a sapere che i farisei avevano sentito dire: «Gesù fa più discepoli e battezza più di Giovanni» -
²sebbene non fosse Gesù in persona a battezzare, ma i suoi discepoli -, ³lasciò allora la Giudea e si diresse di nuovo verso la Galilea. ⁴Doveva perciò attraversare la Samaria.

⁵Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: ⁶qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. ⁷Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». ⁸I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi.

⁹Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. ¹⁰Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: «Dammi da bere!», tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». ¹¹Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? ¹²Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». ¹³Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ¹⁴ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». ¹⁵«Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». ¹⁶Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». ¹⁷Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: «Io non ho marito». ¹⁸Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». ¹⁹Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! ²⁰I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». ²¹Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. ²²Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. ²³Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. ²⁴Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». ²⁵Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo:

quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». ²⁶Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». ²⁷In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». ²⁸La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: ²⁹«Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». ³⁰Uscirono dalla città e andavano da lui.

³¹Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». ³²Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». ³³E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». ³⁴Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. ³⁵Voi non dite forse: «Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura»? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. ³⁶Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. ³⁷In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. ³⁸Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica».

³⁹Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». ⁴⁰E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. ⁴¹Molti di più credettero per la sua parola ⁴²e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

Parola del Signore.

R. Lode a te o Cristo

Lode a te o Cristo Re di eterna gloria

RIFLESSIONE DEL VESCOVO

Canto Meditativo

Il Signore è la mia forza, e io spero in lui,
il Signore è il Salvator, in Lui confido non ho timor,
in Lui confido non ho timor.

Testamento spirituale del Padre Christian de Chergé

aperto la domenica di Pentecoste del 1996

Se mi capitasse un giorno (e potrebbe essere anche oggi) di essere vittima del terrorismo che sembra voler coinvolgere ora tutti gli stranieri che vivono in Algeria, vorrei che la mia comunità, la mia Chiesa, la mia famiglia si ricordassero che la mia vita era donata a Dio e a questo paese.

Che essi accettassero che l'unico Padrone di ogni vita non potrebbe essere estraneo a questa dipartita brutale. Che pregassero per me: come potrei essere trovato degno di tale offerta? Che sapessero associare questa morte a tante altre ugualmente violente, lasciate nell'indifferenza dell'anonimato.

La mia vita non ha più valore di un'altra. Non ne ha neanche meno. In ogni caso, non ha l'innocenza dell'infanzia. Ho vissuto abbastanza per sapermi complice del male che sembra, ahimè, prevalere nel mondo, e anche di quello che potrebbe colpirmi alla cieca.

Venuto il momento, vorrei avere quell'attimo di lucidità che mi permettesse di sollecitare il perdono di Dio e quello dei miei fratelli in umanità, e nel tempo stesso di perdonare con tutto il cuore chi mi avesse colpito.

Non potrei auspicare una tale morte. Mi sembra importante dichiararlo. Non vedo, infatti, come potrei rallegrarmi del fatto che un popolo che amo sia indistintamente accusato del mio assassinio.

Sarebbe un prezzo troppo caro, per quella che, forse, chiameranno la «grazia del martirio», il doverla a un algerino chiunque egli sia, soprattutto se dice di agire in fedeltà a ciò che crede essere l'islam.

So il disprezzo con il quale si è arrivati a circondare gli algerini globalmente presi. So anche le caricature dell'islam che un certo islamismo incoraggia. È troppo facile mettersi a posto la coscienza identificando questa via religiosa con gli integralismi dei suoi estremisti.

L'Algeria e l'islam, per me, sono un'altra cosa; sono un corpo e un'anima. L'ho proclamato abbastanza, credo, in base a quanto ne ho concretamente ricevuto, ritrovandovi così spesso il filo conduttore del Vangelo imparato sulle ginocchia di mia madre, la mia primissima Chiesa, proprio in Algeria e, già allora, nel rispetto dei credenti musulmani.

Evidentemente, la mia morte sembrerà dar ragione a quelli che mi hanno rapidamente trattato da ingenuo o da idealista: «Dica adesso quel che ne pensa!». Ma costoro devono sapere che sarà finalmente liberata la mia più lancinante curiosità.

Ecco che potrò, se piace a Dio, immergere il mio sguardo in quello del Padre, per contemplare con lui i suoi figli dell'islam come lui li vede, totalmente illuminati dalla gloria di Cristo, frutti della sua passione, investiti del dono dello Spirito, la cui gioia segreta sarà sempre lo

stabilire la comunione e il ristabilire la somiglianza, giocando con le differenze.

Di questa vita perduta, totalmente mia, e totalmente loro, io rendo grazie a Dio che sembra averla voluta tutta intera per quella gioia, attraverso e nonostante tutto.

In questo grazie, in cui tutto è detto, ormai, della mia vita, includo certamente voi, amici di ieri e di oggi, e voi, amici di qui, accanto a mia madre e a mio padre, alle mie sorelle e ai miei fratelli, e ai loro, centuplo accordato come promesso!

E anche te, amico dell'ultimo minuto, che non avrai saputo quel che facevi. Sì, anche per te voglio questo grazie e questo ad-Dio profilatosi con te. E che ci sia dato di ritrovarci, ladroni beati, in paradiso, se piace a Dio, Padre nostro, di tutti e due. Amen! Insc'Allah

Algeri, 1° dicembre 1993

Tibhirine, 1° gennaio 1994 Christian †

[Ora saranno accesi i ceri del candelabro a sette braccia](#)

LUCE DI VERITA'

**Luce di verità,
fiamma di carità,
vincolo di unità,
Spirito Santo Amore.
Dona la libertà,
dona la santità,
fa' dell'umanità
il tuo canto di lode.**

1. Tu nella brezza parli al nostro cuore:
ascolteremo, Dio, la tua parola;
ci chiami a condividere il tuo amore:
ascolteremo, Dio, la tua parola. / (Spirito, vieni)

2. Ci poni come luce sopra un monte:
in noi l'umanità vedrà il tuo volto
Ti testimonieremo fra le genti:
in noi l'umanità vedrà il tuo volto. / (Spirito, vieni)

3. Cammini accanto a noi lungo la strada,
si realizzi in noi la tua missione.
Attingeremo forza dal tuo cuore,
si realizzi in noi la tua missione. / (Spirito, vieni)

4. Come sigillo posto sul tuo cuore,
ci custodisci, Dio, nel tuo amore.
Hai dato la tua vita per salvarci,
ci custodisci, Dio, nel tuo amore. / (Spirito, vieni)

Lettura personale durante il silenzio

Pierre Claverie, vescovo di Orano (Algeria), fu ucciso il primo agosto 1996.

«Due persone possono essere due universi, diversi come persone e anche per cultura e religione. Le due persone possono evitarsi... e tutto è risolto, oppure cercano di incontrarsi e allora devono fissare una strategia dell'incontro. Ciò che è più importante non è di vedere

subito quello che ci assomiglia e ci accomuna, ma quello che ci fa diversi. Partiamo subito a riconoscerci nella differenza: “Io sono così e tu sei così”. Scopriamolo bene e cerchiamo di avvicinarci. La base necessaria comune è quella di lasciare l’illusione che le parole dicano la stessa cosa. Preferisco pensare subito che l’altro è altro, e io non sarò mai l’altro, nonostante il desiderio di fare comunione con lui, di conoscerlo... amarlo. È impossibile! Non esiste incontro, coesistenza, dialogo, amicizia se non sulla base di una differenza riconosciuta e accettata. Amare l’altro nella sua differenza è la sola possibilità di amarlo. L’altro ha le sue ragioni per vedere le cose diversamente da me, ha diritto di essere altro, se stesso... non me. Si tratta di permettere che egli sia quello che è e non di forzare le distanze, i momenti, i tempi... Si tratta di rispetto, di relazione. L’altra attitudine necessaria è di mettersi in situazione di accogliere e di ricevere qualcosa dall’“altro”. La carità migliore è di domandare, non di dare. Così la persona si sente valutata, si risente in modo nuovo... Gesù domanda e fa il miracolo che le persone riprendano un nuovo cammino quando invece prima si sentivano giudicate e messe da parte. Per Gesù ogni incontro è segno della venuta di Qualcuno. Ogni venuta porta una chiamata del Padre per allacciare una nuova amicizia. Gesù vede sempre Dio che viene, in ogni persona... il Padre che lo ama , lo chiama, lo manda. Si tratta della forza e della luce della fede che anima e valorizza ogni momento della vita. Senza questa fede ogni osservanza

religiosa sarebbe vuota. Qualcuno ci precede... ci ha amato e ci ama per primo».

(Dal libro *Petit traité de la rencontre et du dialogue*, Ed. Cerf)

INVOCAZIONI

Vescovo

Cristo ci ha riconciliati nella sua morte per presentarci a sé santi e irreprensibili e acclamiamo:

Rit. Lode a te o Cristo!

I martiri hanno fatto della loro morte un sacrificio,
il vero culto spirituale e santo.

Rit. Lode a te o Cristo!

Hanno portato la tua passione nel loro corpo,
hanno messo il loro vanto nella tua croce.

Rit. Lode a te o Cristo!

Hanno proclamato il tuo Nome davanti ai dominatori di
questo mondo,
sono beati perché perseguitati per la giustizia.

Rit. Lode a te o Cristo!

Hanno lavato le loro vesti nel tuo sangue, o Agnello,
ora stanno davanti a Dio e gli prestano culto giorno e
notte.

Rit. Lode a te o Cristo!

Hanno seguito le tue orme fino alla croce,
la loro morte è stata feconda per la Chiesa.

Rit. Lode a te o Cristo!

PADRE NOSTRO CANTATO

ORAZIONE FINALE

Vescovo

**Signore nostro Dio,
i martiri hanno preferito morire
piuttosto di rinnegare il tuo nome
e tradire la tua carità:
dona a ogni cristiano il coraggio di manifestare con
tutta la sua vita
la fede abbracciata con il Battesimo.
Per Cristo nostro Signore.**

R. Amen

BENEDIZIONE

Canto finale

Andate per le strade

**Andate per le strade in tutto il mondo,
chiamate i miei amici per fare festa,
c'è un posto per ciascuno alla mia mensa.**

Nel vostro cammino annunciate il vangelo
dicendo è vicino il regno dei cieli.
guarite i malati, mondate i lebbrosi,

rendete la vita a chi l'ha perduta. **Rit.**

Vi è stato donato con amore gratuito,
ugualmente donate con gioia e con amore.
con voi non prendete né oro né argento,
perché l'operaio ha diritto al suo cibo. **Rit.**

Entrando in una casa donatele la pace,
se c'è chi vi rifiuta e non accoglie il dono,
la pace torni a voi e uscite dalla casa
scuotendo la polvere dai vostri calzari. **Rit**

Nessuno è più grande del proprio maestro,
né il servo è più importante del suo padrone.
se hanno odiato me odieranno anche voi,
ma voi non temete, io non vi lascio soli! **Rit**

Ecco io vi mando come agnelli in mezzo ai lupi
siate dunque avveduti come serpenti,
ma liberi e chiari come le colombe
dovrete sopportare prigionie e tribunali. **Rit.**